

COMUNE DI PALUDI

PROVINCIA DI COSENZA

PIANO STRUTTURALE COMUNALE

LEGGE URBANISTICA 16 APRILE 2002 N 19



Committente: COMUNE DI PALUDI

Responsabile unico del procedimento:
Geom. GIOVANNI CESARIO

Progettisti:
Arch. DANIELA FRANCINI
Arch. CORRADO FONSI

Geologa:
Dott. BRUNA BALLARO'

Agronomo:
Dott. GIOVANNI PERRI

Sindaco:
DOMENICO BALDINO

Segretario Comunale:
Dott. PASQUALE LA PEGNA

RELAZIONE STORICA
nuovo elaborato

TAV. a4

RELAZIONE STORICA

Paludi, situato sul versante meridionale della Sila Greca, si adagia all'interno di un paesaggio di rilevante bellezza naturalistica. La cittadina posta a 430 mt. s.l.m. domina la suggestiva vallata del Torrente Coserie. Sulla prima edificazione del centro di Paludi non si ha una datazione certa, ma già nel VI sec. a.C. lo storico Ecateo da Mileto parla di una città Enotria di nome Cossa.

Giulio Cesare nel " De Bello Civili" menziona un centro abitato di nome Cosa nel territorio di Thourioi (Sibari); questi frammenti storici fanno pensare proprio al sito di Castiglione di Paludi come il centro abitato dell'antica città enotria di Cossa.

La località di Castiglione occupa un colle ampio di 35 ettari circa, ben difeso da pendii scoscesi e quasi inaccessibili: Il Sant'Elia e lo Scarmaci o San Martino, due corsi d'acqua a regime torrentizio, delimitano rispettivamente i fianchi orientale ed occidentale; una seconda valletta minore, presso l'estremità nord-orientale del colle è collegata con ripide balze alla valle del Coserie; essa ha costituito sino agli anni 80 la via d'accesso più utilizzata per raggiungere l'area: Castiglione occupa una posizione dominante; offre un'ampia panoramica visiva delle colline vicine e di un lungo tratto di costa, controlla direttamente la valle del Coserie fino alla foce dello Ionio, da cui dista circa 8 Km., e la valle costituisce una naturale via di penetrazione nell'entroterra montuoso della Sila greca, fin dall'antichità sfruttata per la transumanza del bestiame e per l'approvvigionamento del legname: Esplorazioni sistematiche furono condotte tra il 1949 ed il 1956; furono messi in luce ampi tratti del circuito murario di fortificazione del colle, il cosiddetto "teatro" nella parte centrale all'interno delle mura ed alcuni edifici vicini, una necropoli esterna alla fortificazione in località Piana Agretto. Le indagini sono riprese regolarmente nel 1978 sino al 1985; queste hanno chiarito l'estensione e la cronologia delle strutture indagate negli anni '50 ed hanno permesso di scoprire un'area di abitato sul pianoro settentrionale. La collina di Castiglione di Paludi venne abitata dal IX sec. fino alla fine del III sec. a.C.

Le testimonianze più cospicue sono relative a due diversi periodi storici: quella più antica è documentata da una necropoli enotria dell'età del Ferro (IX -VIII sec. A.C.), l'altra si data al IV -III sec. a.C. ed è relativa all'abitato fortificato. Quest'ultimo è considerato un centro - cantonale con caratteri mutuati dal vicino mondo italiota, occupato da genti italiche di etnia brettia, che dominava il territorio della città di Thurii, fondata nel 444-443 a. C. laddove sorgeva Sibari.

Sono state avanzate numerose proposte per identificare il centro con abitati antichi tramandati dalla tradizione letteraria: la IV Sibari sul Traente fondata dai superstiti sibariti all'indomani della distruzione di Sibari da parte di Crotona nel 510 a. C. , l'enotria Kossa, il campo fortificato fatto costruire da Alessandro II Molosso, uno dei condottieri chiamato da Taranto contro i popoli italici-sull'Acalandro.

Tali ipotesi non sono provate archeologicamente; il centro antico ubicato sulla collina di Castiglione di Paludi è ancora anonimo. La poderosa cinta muraria che fortifica la sommità di Castiglione è l'elemento più suggestivo del sito, costituisce uno dei più importanti documenti di architettura militare in Magna Grecia, in cui trovano applicazione precise regole poliorcetiche mutuata dal mondo greco. Le mura sono note nei tratti che proteggono il pianoro settentrionale, ne seguono i margini e si adattano alla geomorfologia del terreno; presentano porte d'accesso, postirle, torri e rampe di scale per i cammini di ronda. Sono realizzate in massima parte con grossi blocchi squadrati parallelepipedi di arenaria locale poggianti su banco roccioso sottostante; si datano a partire dalla seconda metà del IV sec. A.C.

La grande porta est costituiva l'accesso principale al centro abitato, rientrando nella tipologia delle porte "a cortile"; all'ingresso vero e proprio si accede attraverso il passaggio in un ambiente scoperto quadrangolare fiancheggiato da alte cortine, seguendo un percorso perpendicolare alla linea delle mura. La porta è ulteriormente difesa dall'esterno da due torri a pianta circolare costruite in origine su due piani, che dominavano il pianoro adiacente; una torre circolare protegge lo sperone nord-est delle mura rivolte allo Ionio, in modo da garantire il controllo della valle del Coserie e del relativo tratto di costa; una porta a corridoio semplice si apre lungo il tratto di cortina Est; il monumento noto come teatro si presenta di difficile interpretazione, ha subito durante i secoli ingenti espoliazioni, che ne hanno seriamente compromesso l'aspetto originario; non si ha più traccia di alcuni elementi documentati all'epoca dei vecchi scavi. Mancano, soprattutto, dati archeologici che provino l'esistenza della scena, sembra corretto considerare l'edificio un impianto di tipo teatrale e non un teatro, nonostante la forma semicircolare, la presenza dell'orchestra e della cavea. A valle dell'impianto di tipo teatrale sono stati scavati altri edifici con pianta rettangolare, costruiti con blocchi squadrati e con divisioni interne realizzate in ciottoli messi in opera a secco. In questa zona la collinetta è stata regolarizzata con un imponente struttura di sostegno e di terrazzamento, il "LungoMuro" realizzato in blocchi parallelepipedi di arenaria locale, che costituisce una sistemazione scenografica tra gli edifici ed il cosiddetto teatro. Gli edifici sono da considerare a carattere pubblico per la loro posizione, tipologia architettonica ed impegno monumentale; è presumibile che l'impianto di tipo teatrale sia stato un luogo che ospitava le pubbliche riunioni di un'assemblea "cittadina".

Tra la fine del IV sec. e gli inizi del II sec. A. C. si data "l'abitato Nord", ubicato lungo l'asse viario di accesso Est-Ovest che conduce dalla principale porta Est sul pianoro Nord. Vi sono scavati cinque edifici, con un'articolazione planimetrica avvicinata all'impianto della casa greca caratterizzata da un corridoio porticato d'accesso agli ambienti interni (tipo *pastàs*).

L'abitato cessa di esistere alla fine del terzo sec. a.C., in concomitanza con l'arrivo di Annibale in Magna Grecia in occasione della seconda guerra punica, allorquando i Brettii si alleano con Annibale. La sconfitta dei Cartaginesi da parte dei romani determinerà la cacciata dei Brettii dai loro territori secondo un fenomeno osservabile anche in ambito lucano.

La nascita dell'attuale centro urbano è collegata alla caduta in rovina per circostanze non del tutto note - probabilmente dovute ad eventi bellici - dei casali di Bucita e Valimonte, i cui abitanti in maggior parte andarono ad ingrossare la vicina Paludi.

Paludi fu casale amministrativamente congiunto a Rossano, di cui seguì le vicende feudali; passò dal dominio dei Marzano (1445-1464) a quello degli Sforza (23 aprile 1487) che lo tennero fino al 1499, e quindi ad Isabella d'Aragona, vedova di Gian Galeazzo Sforza, Duca di Milano che lo mantenne fino al febbraio del 1524;

Paludi ritornò agli Sforza (1524-1559) per passare (1612-1637) agli Aldobrandini ed infine ai Borghese che lo tennero fino all'eversione della feudalità (1806).

Col nome di Paludi - altre volte appare scritto Palude - il Generale Championnet, nel 1799, dopo aver dato ordinamento amministrativo alla regione, lo incluse nel Cantone di Corigliano, Dipartimento del Crati. I francesi, con legge 19 gennaio 1807, ne fecero un Luogo, ossia Università, nel Governo di Rossano. Poi con l'istituzione dei Comuni e dei Circondari, per decreto 4 maggio 1811, compreso tra i primi, venne posto nella giurisdizione di Cropalati.

La presenza di ben nove chiese nel territorio comunale - di cui quattro nel centro urbano - testimonia la profonda religiosità del popolo paludese. In Paludi operarono due Confraternite locali: la prima, del Rosario, con omonimo altare nella Chiesa Parrocchiale; la seconda, dell'Immacolata, sorta intorno al 1735, con chiesa propria.

Il cuore del centro storico è dominato dalla bella Chiesa parrocchiale dedicata a San Clemente (sec. XVI); il tempio, restaurato nel 1983, è formato da una navata centrale e due «navatelle», laterali, «divise da pilastri circolari di laterizi, con basi e capitelli di pietra calcarea, scolpiti da maestranze locali, ed archi di mattoni, fatti a mano, a tutto raggio, da un transetto e dall'abside. Completano l'insieme la sagrestia con volta, parziale, di mattoni formanti vela e il campanile ricostruito intorno agli anni 50.

Arricchiscono la facciata principale il portale centrale in pietra locale scolpita e le due porte laterali, una per ciascuna «navatella», con cornici in pietra, nonché il magnifico rosone.

Il casale di Valimonte ebbe una certa importanza per l'esistenza e lo sfruttamento delle saline site nel territorio e utilizzate fino ai primi anni del secolo XIX.



Area archeologica



Porta Est



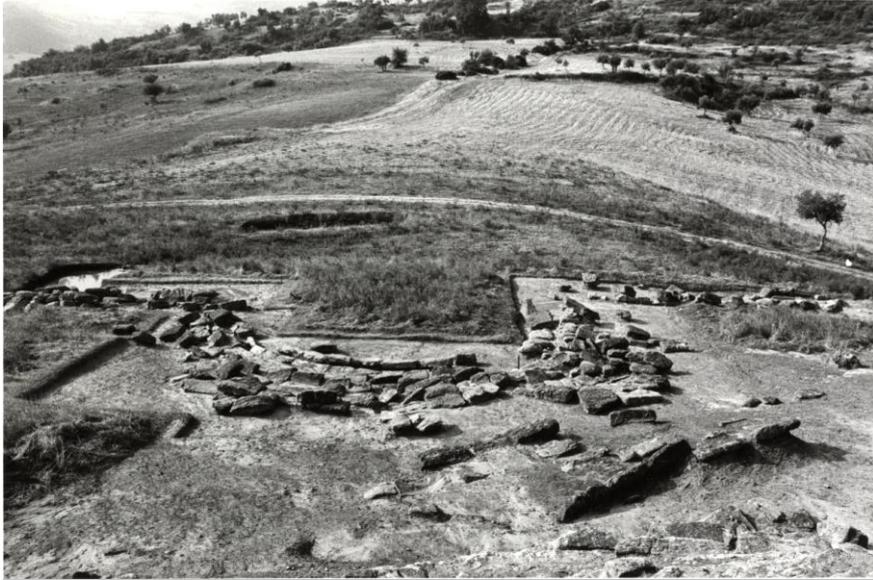
Porta Est



Porta Est



Torre Nord



Teatro



Lungo muro edifici





Porta Est